RESOCONTO STENOGRAFICO

241.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20594	BRESSANI, Sottosegretario di Stato alla <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	20601 20608, 20610
Proposte di legge (Annunzio)	20594	MASTELLA (DC), Relatore	20595, 20601, 20604 20608, 20609, 20610
Proposta di legge (Seguito della discus- sione):		MELEGA (PR)	20599, 20600, 20602, 20604 20607, 20609
ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377)	20594	Proclamazione di un deputato suben- trante	20594
PRESIDENTE	20594, 20599, 20602 20605, 20609, 20610	Sul processo verbale:	
BAGHINO (MSI-DN)	20600, 20602	PRESIDENTE	20593
BASSANINI (PSI)	20596, 20602, 20608	MELEGA (PR)	20593
BERNARDI ANTONIO (PCI)	20606		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 novembre 1980.

Sul processo verbale.

MELEGA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, vorrei segnalare il combinato disposto, se così si può dire, delle dichiarazioni rese dal Presidente, nella seduta antimeridiana di ieri e riportate — rispettivamente — nell'ultima colonna della pagina 33 e a pagina 38 del resoconto stenografico (edizione non definitiva). A pagina 33 il Presidente, prima di dare la parola all'onorevole Bassanini dice: « Se mantiene questo subemendamento, non può esporne la motivazione ». In seguito il Presidente com'è riportato a pagina 38, non mi ha consentito di fare la dichiarazione di voto sui subemendamenti mantenuti. In sostanza, ieri mi è stato impossibile esporre, o in sede di illustrazione dell'emendamento, o in sede di dichiarazione di voto, le ragioni che spingevano i deputati radicali a votare a favore di certi emendamenti. Noi speravamo, così facendo, di ottenere il consenso dei colleghi delle altre parti politiche. Ritengo, signor Presidente, che prima di ogni votazione — così come è sancito nel regolamento — qualunque deputato, che ne faccia richiesta possa fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, poiché lei aveva già illustrato i subemendamenti in questione (come risulta da pa-

gina 31 del resoconto stenografico) aveva avuto modo di chiarire le ragioni che avevano indotto i deputati radicali a presentarli.

MELEGA. Non vi è stata, però, una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, non le è stato certo impedito di manifestare la sua volontà ed i colleghi hanno ben compreso quali fossero gli emendamenti mantenuti e quelli ritirati.

MELEGA. Questo provvedimento è estremamente complesso, come lei sa benissimo, e tale sua complessità è dimostrata anche dalle vicissitudini precedenti l'esame in aula, dove gli emendamenti ed i subemendamenti si intrecciano l'uno con l'altro. La discussione in aula, in cui viene di fatto coinvolto il maggior numero di colleghi, è particolarmente delicata ed importante. Ora, riallacciandomi anche a quanto disse ieri il Vicepresidente Scalfaro, che presiedeva la seduta, vorrei dire che noi tutti siamo desiderosi di accelerare i lavori e siamo desiderosissimi di pervenire, comunque sia, a qualche risultato su questa materia (il giorno in cui non lo fossimo, lo dichiareremmo apertamente). Però, questo non può indurre a procedere a discussioni affrettate o, peggio, a votazioni condotte in maniera troppo affrettata, in modo tale, a volte, da provocare letteralmente errori nei colleghi che si accingono a votare.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amarante, Bellocchio, Broccoli, Conte Antonio, Curcio, Forte Salvatore, Francese Angela, Geremicca, Giura Longo, Salvato Ersilia, Sandomenico e Vignola sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GALLI MARIA LUISA: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (2143);

GRIPPO e LEONE: « Proroga al 31 dicembre 1985 della norma di cui all'articolo 62, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (2144).

Saranno stampate e distribuite.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Alberto Asor Rosa, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 26 novembre 1980 - a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati -, ha accertato che il candidato Piero Pratesi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (partito comunista italiano) per il collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Pie-

ro Pratesi deputato per il collegio XIX (Roma).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Aniasi ed altri: Riforma dell'editoria.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 28.

La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

(Condizioni per la concessione delle integrazioni).

I contributi di cui al precedente articolo sono corrisposti a condizione che venga utilizzata, da parte di ciascuna azienda editoriale, carta di produzione comunitaria in misura non inferiore all'ottanta per cento del consumo complessivo nel biennio 1981-1982, al sessantacinque per cento nel biennio 1983-1984, al cinquanta per cento nell'anno 1985.

Il prezzo della carta per giornali quotidiani di tipo *standard* di 48,8 grammi al metro quadrato è determinato dal comitato interministeriale dei prezzi sulla base dei costi globali di produzione, tenuto conto di quelli dell'industria degli altri paesi comunitari.

Il disposto del primo comma non si applica quando il prezzo determinato ai sensi del comma precedente supera di oltre il sette per cento la media dei prezzi praticati sui mercati degli altri paesi continentali della Comunità.

28. 02.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

nonché i seguenti subemendamenti a tale articolo aggiuntivo:

Al primo comma, sostituire le parole: ottanta per cento *nonché le parole:* sessantacinque per cento, *rispettivamente, con le seguenti:* settanta per cento e sessanta per cento.

0. 28. 02. 5.

Al secondo comma, sostituire le parole: di quelli dell'industria degli altri paesi comunitari, *con le seguenti:* dei prezzi praticati per lo stesso tipo di carta nell'ambito della Comunità economica europea.

0. 28. 02. 6.

Al terzo comma, sopprimere la parola: continentali.

0. 28. 02. 7.

Al secondo comma, sostituire le parole: di quelli della industria degli altri paesi comunitari, *con le seguenti:* dei prezzi praticati per lo stesso tipo di carta sui mercati della Comunità economica europea, in modo da non superare la media di oltre il sette per cento.

Conseguentemente, sopprimere il terzo comma.

0. 28. 02. 9.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

MASTELLA, *Relatore.* Do brevemente un cenno del contenuto dell'articolo aggiuntivo 28-bis della Commissione che, coerentemente con l'impostazione di tutta la proposta di legge, tenta di disporre un sistema di liberalizzazione progressiva degli approvvigionamenti di carta da parte delle aziende editoriali. Anche in questo caso, però, si è inteso operare con gradualità per non porre in atto misure che rischino di risultare troppo bruscamente innovative rispetto alla realtà editoriale e dell'industria cartaria del nostro paese. La ristrutturazione dell'industria cartaria de-

ve costituire oggetto di altri e diversi provvedimenti anche al di fuori di questa proposta di legge dell'editoria, che non intende anticiparli, o per lo meno deve anticiparli in maniera piuttosto modulata, nel senso cioè sempre della gradualità, e deve pertanto limitarsi a prevedere misure collaterali che si muovano nella linea di un autentico e successivo rinnovamento.

In un altro comma dell'articolo aggiuntivo si prevede anche il metodo della determinazione del prezzo, che rimane prezzo amministrato.

Questo, in sostanza, è il contenuto dell'articolo aggiuntivo 28. 02, peraltro integrato da vari subemendamenti presentati dalla Commissione. Su questo testo la maggioranza del Comitato dei nove ha dichiarato la propria disponibilità, pur con qualche disparità di valutazione tra le forze politiche presenti, che credo chiariranno, anche in questa circostanza, le motivazioni del loro dissenso.

In conclusione manteniamo i subemendamenti 0. 28. 02. 5 e 0. 28. 02. 9 all'articolo aggiuntivo 28. 02 e ritiriamo i subemendamenti 0. 28. 02. 6 e 0. 28. 02. 7.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 28 della Commissione:

ART. 28-bis.

(Condizioni per la concessione delle integrazioni).

I contributi di cui all'articolo precedente sono corrisposti a condizione che venga utilizzata, da parte di ciascuna azienda editoriale, carta di produzione comunitaria in misura non inferiore al sessanta per cento del consumo complessivo nel biennio 1981-1982, del cinquanta per cento nel biennio 1983-1984, del quaranta per cento nel 1985.

Ai fini di cui al comma precedente, il prezzo della carta da giornale è determinato dal Comitato interministeriale dei prezzi, sulla base degli accertati costi di produzione. Tale prezzo non può in alcun caso superare di oltre il cinque per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

cento la media dei prezzi praticati per il medesimo tipo di carta negli altri Paesi comunitari.

28. 01.

BASSANINI.

nonché i seguenti subemendamenti all'articolo aggiuntivo della Commissione 28. 02:

Al primo comma, sostituire le parole: ottanta per cento, sessantacinque per cento e cinquanta per cento, rispettivamente, con le seguenti: sessanta per cento, cinquanta per cento e quaranta per cento.

0. 28. 02. 1. ROCCELLA, BASSANINI, STERPA.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Ai fini di cui al comma precedente, il prezzo della carta da giornale è determinato dal Comitato interministeriale dei prezzi sulla base degli accertati costi di produzione. Tale prezzo non può in alcun caso superare di oltre il cinque per cento la media dei prezzi praticati, per il medesimo tipo di carta, sui mercati degli altri Paesi comunitari.

0. 28. 02. 2.

BASSANINI.

Al terzo comma, sostituire le parole: sette per cento con le seguenti: tre per cento.

0. 28. 02. 3.

BASSANINI, ROCCELLA, STERPA.

Al terzo comma, sostituire le parole: sette per cento con le seguenti: cinque per cento.

0. 28. 02. 4.

BASSANINI, MELEGA, STERPA.

BASSANINI. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. L'articolo aggiuntivo 28. 01 è stato, nella sua parte sostanziale, recepito e riprodotto nell'articolo aggiuntivo

della Commissione 28. 02, salvo per quanto riguarda la quantificazione della misura progressiva di liberalizzazione dell'approvvigionamento di carta da giornali e l'indicazione, finché dura un regime di approvvigionamento per così dire autarchico, del tetto dei differenziali di prezzo che possono verificarsi tra prezzo regolamentato dal CIPI in Italia e prezzo internazionale.

Queste due differenze sono state riprese dai nostri subemendamenti e, quindi, ritiro l'articolo aggiuntivo 28. 01. Vorrei tuttavia approfittare dell'occasione per illustrare i subemendamenti presentati ed anche per spiegare la nostra posizione sul problema complessivo, che è di non poca importanza. Il Presidente ed i colleghi ricorderanno certamente che da tempo il Parlamento e l'opinione pubblica si occupano di questa situazione, certamente anormale. Qualche giorno fa, in Comitato dei nove, dicevamo scherzando — ma non troppo —, che la liberalizzazione degli scambi voluta da La Malfa trent'anni or sono non ha in realtà operato nel settore della carta e che tale provvedimento, coraggioso trent'anni fa, oggi non è più neppure un provvedimento coraggioso, ma è soltanto un provvedimento dovuto, a fronte degli effetti devastanti, perniciosi, della prosecuzione, oltre il periodo fascista, di una politica autarchica concernente il mercato della carta. Non starò qui ad illustrare ampiamente quali siano questi effetti, perché sono registrati negli atti, che risalgono a 15 anni fa, della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza in campo economico, e precisamente nella parte di questa indagine che si è occupata del settore della carta. Questi dati sono stati ripresi, con una analisi economica di grande efficacia, dal libro di Romano Prodi, ex ministro dell'industria, e di Fabio Gobbo di qualche anno fa, concernente l'industria della carta in Italia. Da entrambe queste ricerche è risultato chiarissimo come il meccanismo protezionistico che prima era garantito nel mercato dell'approvvigionamento della carta da uno strumento di carattere corporativo quale l'Ente cellulosa e poi dall'intrec-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

cio, da definirsi in questo caso veramente perverso, di provvidenze all'editoria e vincoli per gli editori che si avvalevano di tali provvidenze per approvvigionarsi sul mercato nazionale o comunitario (ma la differenza, come spiegherò più avanti, non è nei fatti molto significativa), ha provocato in realtà una sorta di trasferimento del beneficio dall'industria editoriale all'industria cartaria, facendo sì che una misura di sostegno decisa dal Parlamento in supporto al settore editoriale - in relazione alla particolare rilevanza e delicatezza del settore dell'editoria giornalistica, ai fini della realizzazione dei principi costituzionali della libertà di manifestazione del pensiero e della completezza e pluralismo dell'informazione -, finisse in buona misura - al di là delle intenzioni del legislatore - col trasferirsi all'industria cartaria, con un processo che in qualche modo è analogo e parallelo al fenomeno di traslazione dell'imposta che si verifica nel settore tributario.

Questo tipo di trasferimento ha finito col configurare l'industria cartaria come una industria assistita, in grado di determinare, soprattutto da quando ha assunto una struttura monopolistica, il prezzo indipendentemente da qualsiasi considerazione di mercato, e quindi di una logica di competitività; ha finito col favorire, come l'indagine di Prodi e Gobbo ha denunciato in modo molto vivace, lo sviluppo e la sopravvivenza di impianti dalla economicità irrecuperabile; ha finito, infine, col favorire il mantenimento di gravi carenze, quali la mancata integrazione a monte del processo produttivo, l'obsolescenza e la localizzazione antieconomica degli impianti, la scarsa capacità di innovazione. Tutto questo è stato pagato dal settore editoriale, dalle aziende editoriali, sotto forma di una vera e propria tassa versata all'industria cartaria, attraverso un obbligo di approvvigionamento a prezzi superiori a quelli del mercato internazionale, anche franco Italia, valutabili in una misura variabile ma mediamente pari al 15, 20 (talvolta, per il passato anche al 25) per cento.

A noi è sembrato che questa situazione non fosse da sostenere e da difendere.

I principi cui tutti ci siamo ispirati, di progressiva liberalizzazione del mercato editoriale, devono avere coerente espressione anche a monte, in sede di approvvigionamenti della materia prima principale dell'industria editoriale, cioè della carta da giornale. Ci siamo, peraltro, resi tutti conto che tale liberalizzazione non può avvenire d'un solo colpo, poiché implica il porre mano, finalmente, a quel processo di ristrutturazione e di riconversione (in qualche caso) dell'industria cartaria, senza il quale rischiamo di produrre effetti certamente non indifferenti, sia sull'equilibrio produttivo sia in ordine al mercato dell'occupazione, nel settore in discussione.

Da questo punto di vista, abbiamo operato descrivendo una sorta di traiettoria di rientro, dalla situazione di industria assistita - e assistita attraverso questo vincolo di carattere autarchico - ad una situazione di industria libera di muoversi secondo la logica del mercato, sulla base di un processo di risanamento e di ristrutturazione che, per la verità, trova già un fondamento nel piano di settore della carta, peraltro non attuato e quindi, probabilmente, bisognoso anch'esso di qualche aggiornamento (essendo passati alcuni anni da quando è stato predisposto ed approvato).

Noi non vogliamo offrire ulteriori alibi, ulteriori pretesti al rinvio dell'attuazione del piano di settore; anzi, vogliamo creare le condizioni che, da una parte, liberino l'industria editoriale da tale tassa, da tale vincolo improprio che incide sui suoi costi, e dall'altra, però, rendano inevitabile la realizzazione del piano di ristrutturazione e di riconversione della industria cartaria.

Per questo motivo nell'articolo approvato ieri abbiamo chiamato pane il pane e vino il vino, e quindi non abbiamo più parlato di rimborsi o di integrazioni sul prezzo della carta, ma di contributi e sovvenzioni per copia all'industria editoriale. Per questo motivo nell'articolo 28-bis (e questo era il senso del mio emendamento originario, ormai quasi integralmente recepito nel testo della

Commissione) si prevedeva una progressiva riduzione del vincolo agli editori ad approvvigionarsi sul mercato nazionale o comunitario, se intendevano avvalersi delle provvidenze previste all'articolo 28. Dicevo che la differenza tra mercato nazionale e mercato comunitario non è molto rilevante, perché avendo operato negli altri paesi della Comunità europea in misura assai più notevole che in Italia, il principio della liberalizzazione degli scambi anche per il settore cartario, colà il grado di approvvigionamento all'estero del settore cartario è molto più elevato che in Italia. In base ai dati del 1979, è del 61 per cento in Germania, del 55 per cento in Francia, del 78 per cento in Olanda e del 66 per cento in Belgio. E quindi negli altri paesi la produzione di carta incide in misura molto più ridotta a copertura del fabbisogno, non creando i problemi che invece si pongono nel nostro paese, per effetto della politica — che noi riteniamo francamente sbagliata — seguita in passato, sulla traccia di quella adottata già nel regime pre-repubblicano, nel regime fascista, dall'epoca della istituzione dell'Ente cellulosa in poi.

Ora il problema — e questo è il senso dei nostri subemendamenti — per il quale divergono le nostre opinioni, posto l'accordo su una traiettoria di rientro, è sulla misura di questa liberalizzazione. Già il Governo, nei decreti-legge dell'inizio dell'anno non convertiti in legge, e che riguardavano la disciplina per l'editoria e le provvidenze, prevedeva una misura di liberalizzazione del 40 per cento, e cioè la possibilità per gli editori, pur continuando ad avvalersi delle provvidenze, di approvvigionamento all'estero per il 40 per cento del loro fabbisogno.

Sulla base di queste norme di legge, che sono rimaste in vigore per 60 giorni, diverse industrie editoriali italiane — come è noto — hanno stipulato contratti con produttori extracomunitari, fino a raggiungere tendenzialmente il tetto di questa misura di liberalizzazione del 40 per cento.

A noi pare che prescrivere ora, come punto di partenza di questa traiettoria di

rientro verso il libero mercato, una misura di liberalizzazione inferiore, quindi un obbligo di approvvigionamento sul mercato interno superiore al 60 per cento, sia un errore, e possa comportare dei problemi anche rilevanti per le aziende editoriali italiane che, fidandosi del legislatore, del legislatore governativo che aveva adottato quel provvedimento con carattere di necessità ed urgenza, hanno stipulato contratti (ed in alcuni casi hanno cominciato a darvi esecuzione) con produttori extracomunitari nella misura, appunto, del 40 per cento del loro fabbisogno.

In questo senso noi proponiamo che il punto di partenza per il biennio 1981-1982 resti quanto meno quello già previsto con il decreto-legge n. 167, e cioè la facoltà di approvvigionamento all'estero per il 40 per cento, scalando poi gradualmente nell'obbligo di approvvigionamento sul mercato interno o comunitario fino al 50 per cento nel biennio 1983-1984 e al 40 per cento nel 1985.

Vorrei rilevare che in questo modo si resterebbe sicuramente al di sotto, anche nel 1985, della misura di liberalizzazione degli altri paesi della comunità; a questo proposito l'unica eccezione è la Francia nella quale l'importazione dall'estero incide per il 55 per cento del fabbisogno. Comunque vorrei rilevare che il « tetto » prescritto ad ogni singola azienda o gruppo editoriale nella facoltà di approvvigionamento all'estero non coincide, ma resta sempre inevitabilmente superiore, a quella che è la misura di dipendenza complessiva dall'estero. Quindi, fissato un « tetto », in ipotesi, per il 1985 al 40 per cento con una facoltà di importazione dall'estero del 60 per cento, è poi inevitabile che alcune aziende giungano a stipulare contratti fino a 59,99 per cento del loro fabbisogno, mentre altre restano al di sotto, senza raggiungere complessivamente questa misura di approvvigionamento dall'estero rispetto al fabbisogno globale.

La seconda questione posta dall'altro nostro subemendamento riguarda la determinazione del prezzo amministrativo della carta di produzione nazionale sul mercato

italiano. Noi diciamo subito che questa disposizione sarebbe stata superflua e sarebbe stato opportuno evitare una determinazione amministrativa del prezzo se fosse stato possibile fin d'ora giungere alla completa liberalizzazione dell'approvvigionamento della carta; a questo punto il mercato avrebbe stabilito il prezzo della carta stessa.

Visto che i problemi di ristrutturazione e di riconversione dell'industria cartaria non consentono di pervenire — come già si è detto — immediatamente alla totale liberalizzazione del mercato, ma è necessario ancora per alcuni anni, fino a quando questo piano di ristrutturazione e riconversione produrrà i suoi effetti, proteggere in qualche misura l'industria italiana della carta, non c'è dubbio che si deve compensare il vincolo imposto agli editori, che obblighiamo ad approvvigionarsi sul mercato italiano, attraverso un « tetto » imposto ai differenziali di prezzo praticati dai produttori nazionali rispetto a quelli praticati sui mercati degli altri paesi della Comunità europea.

Una misura di questo genere contribuisce anche ad evitare il rinvio dell'attuazione del piano di settore dell'industria cartaria dal momento che, posto questo « tetto » al prezzo, è ormai evidente che l'industria cartaria deve operare quei processi di ristrutturazione che le consentono, sia pure gradualmente, di ritornare in modo competitivo sul mercato.

Da questo punto di vista a noi sembra che la fissazione di un « tetto » del 5 per cento di aumento del prezzo praticato dai produttori nazionali rispetto al prezzo praticato sui mercati europei fosse sufficiente, dal momento che in una comunicazione informale, ma scritta, alla Commissione interni, gli stessi produttori di carta di quotidiani affermano di praticare oggi di fatto un prezzo superiore solo dell'1 per cento a quello corrente sui mercati comunitari.

Questa affermazione, per la verità, ci lascia qualche dubbio, ma credo che sia buona politica e regola morale quella di prendere per buoni, fino a prova contraria, gli elementi di fatto forniti dagli in-

teressati, sempre che non vi siano dei motivi per dubitarne; certamente si possono prendere per buoni quando si tratta di utilizzare questi dati per imporre garanzie e limiti che non vanno nell'interesse dei presentatori di queste informazioni. Questo dato, probabilmente, ci è stato fornito con l'intenzione di convincerci che l'industria italiana della carta non è poi tanto fuori mercato. Noi questo dato lo utilizziamo con qualche larghezza a favore delle industrie cartarie, portando il tetto di questo differenziale dall'1 al 5 per cento; ci sembra però fuori luogo salire ulteriormente fino al 7 per cento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bassanini.

MELEGA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Mi pare che lei abbia dato per svolto il subemendamento Roccella 0. 28. 02. 1: a quale titolo l'onorevole Bassanini ha preso la parola anche su tale subemendamento? Questa illustrazione avrebbe potuto esser fatta solo se il subemendamento fosse stato ritirato!

Dico questo per l'esattezza, signor Presidente, e anche per recare un contributo ad un regolare dibattito in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le faccio presente che l'onorevole Bassanini ha illustrato i subemendamenti 0. 28. 02. 2, 0. 28. 02. 3 e 0. 28. 02. 4, di cui è primo firmatario, ed ha insistito per la votazione del subemendamento Roccella 0. 28. 02. 1, quale unico cofirmatario dello stesso in quel momento presente in aula.

È stato presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 28. 02 della Commissione:

Al primo comma, sostituire le parole: all'ottanta per cento del consumo complessivo nel biennio 1981-1982, al sessantacinque per cento nel biennio 1983-1984, al cinquanta per cento nell'anno 1985,

con le seguenti: al sessanta per cento del consumo complessivo.

0. 28. 02. 8.

BAGHINO.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerlo.

BAGHINO. Brevissimamente, signor Presidente. Dopo quanto ho sentito ieri e oggi a proposito della carta, dico che il mio subemendamento 0. 28. 02. 8 inerisce strettamente alla materia oggetto del provvedimento, che riguarda l'editoria, e non l'industria della carta, cioè un settore la cui regolazione spetta ad altre sedi ed a provvedimenti diversi da quello in esame.

Se limitiamo l'obbligo di servirsi della carta di produzione nazionale, in pratica limitiamo tale produzione; e mi pare che questo vada contro gli interessi del lavoro, della produzione, e quindi delle industrie.

Ecco perché auspico l'approvazione di questo mio subemendamento.

MELEGA. Chiedo di parlare sull'articolo aggiuntivo 28. 02 della Commissione e sui relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, prendo la parola per dire — e qui aveva perfettamente ragione il collega Roccella ieri, quando ha avuto un breve dissenso con il Presidente Scalfaro — che qui stiamo discutendo un tema molto importante, qual è quello del monopolio della carta da giornale nel nostro paese.

Capisco che l'andamento lento e a singhiozzo della discussione di questa legge possa determinare delle impazienze o a volte degli scatti di nervi da parte di tutti: ma credo che veramente l'ultima sponda, per tentare di condurre in porto la riforma, sia quella di avere una discussione, che certamente in questo momento non è eccessivamente lunga per gli argomenti cui si riferisce, e che non è basata su motivazioni ostruzionistiche da parte di alcun gruppo.

Circa l'articolo 28-bis nella formulazione della Commissione, vorrei ricordare alcune cose ai colleghi, e in particolare ai rappresentanti delle maggiori forze politiche che siedono in Parlamento. Noi radicali siamo molto preoccupati di come stanno andando le cose ora che si è giunti a discutere della « polpa » della questione, cioè del numero di miliardi e delle protezioni che vengono assegnati o ripartiti tra editori e cartai.

Noi pensiamo che i mali dell'editoria si possano curare con una medicina che faccia camminare nel mondo dell'informazione quegli editori e quelle testate che si dimostrano in grado di guadagnare la fiducia del pubblico, con un buon prodotto che si venda ad un prezzo competitivo.

Sappiamo che il vero motivo per cui l'informazione è da tanto tempo in crisi in Italia è che il potere politico ha continuato a regalare miliardi su miliardi ad editori assolutamente incapaci di condurre una buona politica aziendale, chiedendo evidentemente in cambio un appoggio diretto o indiretto alle proprie tesi ed azioni politiche.

Noi pensiamo che questo debba finire; noi abbiamo detto che non si arriva ad una informazione buona, ad una informazione degna di un paese civile, se si continua ad inquinare con questo intervento massiccio, non da parte dello Stato, ma da parte del Governo. Qualsiasi cosa, quindi, che vada in questo senso ci preoccupa; ci fa temere che si voglia prolungare uno stato preagonico dell'industria dell'informazione. Contro questa situazione noi intendiamo batterci in ogni sede.

Non vorrei che si creasse nei colleghi, nel Governo, nel Parlamento, l'impressione che i radicali non sono pronti a condurre fino alle estreme conseguenze questa battaglia. Il fatto che noi, pur votando contro, consentiamo che si vada avanti nell'iter di questa legge, non significa che non ci riserviamo di dare un giudizio globale, complessivo, quando questa legge arriverà ai punti nodali che non ha affrontato: quello, per esempio, della Commissione nazionale per la stampa, quello degli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

organi di partito, quello della retroattività delle provvidenze — il cosiddetto emendamento cancelladebiti — e così via.

Noi vediamo che qui, ad esempio, nell'articolo approvato ieri e nei due articoli che sono in programma per la discussione di oggi, quello sulla carta e quello sulle concessioni e provvidenze ai periodici, si tenta da parte delle maggiori forze politiche di prolungare questa condizione che io ho definito « servile » dell'editoria. Solo in caso di condizione servile dell'editoria, infatti, il potere politico è in grado di utilizzare gli strumenti dell'informazione non per i fini istituzionali, ma per fini propri, per fini — diciamo esplicitamente — di propaganda politica.

Questo articolo — mi riservo di parlare poi per dichiarazione di voto, ma evidentemente già preannuncio con quanto sto dicendo il nostro giudizio contrario — si sta facendo carico di prolungare una condizione di minorità economica dell'industria cartaria. Si è tentato di farlo in questa occasione con la legge dell'editoria; ma se non con la legge dell'editoria, certamente con un altro provvedimento legislativo, si continuerà a prolungare questa condizione di minorità economica dell'industria cartaria. Perché? Perché si tende, appunto, attraverso la condizione minoritaria dell'industria cartaria, attraverso le manovre spregiudicate dei maggiori operatori di questa industria o le manovre, chiamiamole così, « acquistabili » di questi operatori, a controllare successivamente la editoria.

Per questo noi eravamo contrari ai vincoli che legavano gli editori agli approvvigionamenti di carta nazionale oltre una certa differenza di prezzo, per questo noi eravamo e siamo ovviamente contrari ai vincoli comunque quantitativi di approvvigionamento che sono fissati nei due commi dell'articolo in questione.

Per quanto ci riguarda, quando poi il Presidente ci chiederà se vorremo ritirare degli emendamenti, noi diremo quali di questi emendamenti, come gruppo radicale, intendiamo mantenere. Ma sottolineo ancora una volta, prima di concludere, la

estrema preoccupazione con cui noi vediamo che le maggiori forze politiche...

BAGHINO. Non ce ne sono!

MELEGA. ...non intendono veramente dare un colpo di barra a quell'atteggiamento e a quella politica che ha ridotto l'intero settore alle condizioni quasi disastrose in cui esso si trova.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

MASTELLA, *Relatore*. Raccomando alla approvazione della Camera l'articolo aggiuntivo 28. 02 della Commissione, con i relativi subemendamenti 0. 28. 02. 5 e 0. 28. 02. 9 della Commissione stessa. Sono contrario agli altri subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è contrario al subemendamento Baghino 0. 28. 02. 8 per le ragioni che dirò quando mi soffermerò brevemente sul testo della Commissione, contrario al subemendamento Roccella 0. 28. 02. 1, favorevole al subemendamento 0. 28. 02. 5 della Commissione. Il Governo ritiene che, pur essendo questa una proposta di legge destinata a sostenere l'editoria, non si possa ignorare in questa sede l'interdipendenza che esiste tra l'industria cartaria e l'editoria medesima; non possiamo ignorare i problemi dell'approvvigionamento della carta per i giornali sul mercato nazionale, sul mercato comunitario e sul mercato extracomunitario; non possiamo ignorare il rapporto che esiste tra il grado di utilizzazione degli impianti dell'industria cartaria e il costo di produzione della carta medesima, e quindi il prezzo della carta sul mercato nazionale.

Non potendo ignorare questi rapporti è opportuno inserire una disciplina in questa proposta di legge, che pure è dedicata all'editoria. Per altro, è opportuno che questa disciplina si ispiri a quei criteri di gradualità che abbiamo tenuto in con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

siderazione a proposito di altre misure, di altre provvidenze, di altre disposizioni inserite in questa proposta di legge.

A tale criterio di gradualità si ispira la modifica proposta dalla Commissione, là dove indica in misura decrescente la quota di liberalizzazione che viene disposta per il quinquennio, o meglio indica la misura del vincolo che viene conservato nel quinquennio per l'approvvigionamento della carta da parte degli editori italiani nel mercato nazionale.

Concordando con le misure indicate dalla Commissione, non posso concordare con le altre maggiori misure proposte dagli altri subemendamenti.

Desidero poi soffermarmi brevemente sul subemendamento Bassanini 0. 28. 02. 2, anche perché questo emendamento corrisponde in qualche parte ad un subemendamento, presentato dalla Commissione, che modifica sensibilmente il testo dell'emendamento 28. 02 della stessa Commissione, sul quale testo il Governo aveva concordato in sede di Comitato dei nove.

Esprimo al riguardo alcune perplessità sull'opportunità, per così dire, tecnica di introdurre nel procedimento di determinazione dei prezzi, demandato al Comitato interministeriale dei prezzi, un riferimento vincolante alla media dei prezzi praticati sui mercati degli altri paesi comunitari.

E mi spiego: il Comitato interministeriale prezzi determina il prezzo della carta sulla base dei costi di produzione accertati. Si vuole, con questi emendamenti, fissare un limite, stabilire un tetto invalicabile per il Comitato, sulla base della media dei prezzi praticata sul mercato comunitario. Questo sembra in contrasto con il meccanismo di accertamento dei costi affidato al Comitato interministeriale per la determinazione del prezzo della carta.

Questa riserva del Governo si traduce nel fatto che ci rimettiamo alla Camera per quanto riguarda il subemendamento Bassanini 0. 28. 02. 2 e il subemendamento della Commissione 0. 28. 02. 9.

Il Governo è infine favorevole all'emendamento della Commissione 28. 02.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Baghino, mantiene il suo subemendamento 0. 28. 02. 8, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bassanini, mantiene il subemendamento Roccella 0. 28. 02. 1, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BASSANINI. Sì, signor Presidente.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Noi voteremo a favore di questo emendamento, che intende diminuire il vincolo di approvvigionamento della carta sul mercato nazionale.

Poiché vedo che i colleghi sono distratti dalle ultime informazioni relative al Governo, non prolungo ulteriormente questa mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Roccella 0. 28. 02. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. 28. 02. 5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Non essendo presente nessuno dei Segretari di Presidenza, ritengo opportuno

— onde evitare possibili contestazioni relative a queste votazioni — pregare l'onorevole Melega di assumere provvisoriamente le funzioni di segretario.

Pongo in votazione il subemendamento Bassanini 0. 28. 02. 2, non accettato dalla Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0. 28. 02. 9, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Risultano pertanto preclusi i subemendamenti Bassanini 0. 28. 02. 3 e 0. 28. 02. 4.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 28. 02 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

ART. 29.

« Per il quinquennio decorrente dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, è autorizzata la corresponsione alle imprese editoriali di una integrazione di prezzo, come appresso definita, sui quantitativi di carta nazionale o di importazione utilizzata per le pubblicazioni periodiche da esse edite.

Tale integrazione risulterà dall'applicazione, al prezzo della carta per giornali quotidiani da grammi 48,8 al metro quadrato definita dall'articolo 28, delle percentuali seguenti:

75 per cento sui quantitativi di carta utilizzati fino a un limite massimo di 100 quintali di consumo mensile;

50 per cento sui quantitativi di carta utilizzati eccedenti mensilmente il pre-

cedente limite fino ad un limite massimo di 400 quintali;

15 per cento sui quantitativi di carta utilizzati eccedenti mensilmente il precedente limite fino ad un limite massimo di 3 mila quintali.

Saranno ammesse a beneficiare di tali integrazioni, nei limiti dei quantitativi di carta assegnati e direttamente fatturati dai fornitori agli editori, le pubblicazioni periodiche il cui contenuto politico, sindacale, religioso, economico, sportivo e culturale venga riconosciuto dalla Commissione nazionale per la stampa e il cui prezzo di vendita, limitatamente alle pubblicazioni di periodicità settimanale, non superi il quadruplo del prezzo del quotidiano.

Le pubblicazioni che dalla stessa Commissione vengono riconosciute di elevato valore culturale, con prevalente riguardo a quelle di carattere scientifico, sono escluse dalle integrazioni di cui al precedente comma, e su indicazione della Commissione istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 1951, saranno ad esse attribuiti contributi, in ragione di anno solare, per l'ammontare complessivo di 2 mila milioni di lire.

Ai benefici di cui al presente articolo saranno ammesse le pubblicazioni in regola con gli adempimenti di cui all'articolo 24, ultimo comma, della presente legge.

Dal computo per la integrazione di cui al secondo comma del presente articolo sono esclusi i quantitativi di carta utilizzati per la stampa delle pagine pubblicitarie.

L'indicazione della percentuale di contenuto pubblicitario dei periodici e delle riviste sarà denunciata dall'editore interessato con apposita dichiarazione relativa al periodo, semestrale o, rispettivamente, annuale, di concessione delle provvidenze.

Qualora dai controlli disposti dalla Commissione nazionale per la stampa la dichiarazione dell'editore non risulti rispondente al vero, la pubblicazione non avrà diritto alle provvidenze di cui al presente articolo per la durata di due anni ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

La Commissione ha presentato il seguente emendamento 29. 15, interamente sostitutivo dell'articolo 29:

Sostituire l'articolo 29 con il seguente:

Per il quinquennio decorrente dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge, è autorizzata la corresponsione alle imprese editrici di giornali periodici di contributi in relazione ai quantitativi di carta utilizzati per la stampa.

I contributi sono determinati, per ciascuna testata, nelle seguenti misure:

a) lire quattrocentocinquanta a chilogrammo di carta utilizzata, fino ad un limite massimo di cento quintali di consumo mensile;

b) lire trecento a chilogrammo di carta utilizzata per il consumo mensile eccedente i cento quintali e fino a quattrocento quintali;

c) lire ottanta a chilogrammo di carta utilizzata per il consumo mensile eccedente i quattrocento quintali e fino a tremila quintali.

I contributi di cui al comma precedente sono annualmente rivalutati in misura pari al cinquanta per cento del tasso di svalutazione determinato dalle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo su base annuale.

Per i giornali periodici editi dalle cooperative di cui all'articolo 7 i suddetti contributi sono maggiorati del quindici per cento.

Sono ammesse a beneficiare dei contributi, nei limiti dei quantitativi di carta direttamente fatturati dai fornitori agli editori, i giornali periodici al cui contenuto sia riconosciuto, dalla Commissione nazionale della stampa carattere politico, sindacale, religioso, economico, sportivo o culturale.

Ai benefici di cui al presente articolo sono ammesse le pubblicazioni in regola con gli adempimenti di cui all'articolo 12.

Dal computo per la corresponsione dei contributi sono esclusi i quantitativi di carta utilizzati per la stampa delle pagine pubblicitarie.

La percentuale di contenuto pubblicitario dei periodici e delle riviste è dichiarata dall'editore interessato, relativamente al periodo, semestrale o annuale, di concessione delle provvidenze. Se la dichiarazione non risulta corrispondente al vero, la testata perde il diritto alle provvidenze per un biennio.

29. 15.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

MASTELLA, *Relatore*. Tranne le sempre riscontrabili obiezioni nell'aula, su questo testo il parere della Commissione è unanime. Si parla dell'integrazione del prezzo della carta dei periodici ed i contributi sono determinati diversamente (è l'unica differenza rispetto ai quotidiani), in relazione ai quantitativi di carta utilizzata per la stampa.

Se l'onorevole Melega non facesse obiezioni, proporrei di passare direttamente ai voti in quanto il testo della Commissione che sto illustrando credo precluda tutti gli altri emendamenti presentati a questo articolo.

MELEGA. Signor Presidente, mi lascia molto perplesso il fatto di procedere nella discussione, in quella che è ormai un'annunciata crisi di Governo, anche se non vi è una dichiarazione formale delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri: mi rimetto alla Presidenza e mi atterrò alle sue decisioni.

Aggiungere, come dire, deviazioni dal normale andamento della discussione agli aspetti già piuttosto anomali di questo dibattito, non mi pare cosa ben fatta ma, date le circostanze veramente eccezionali in cui ci troviamo stamane, ripeto di rimettermi alla decisione della Presidenza.

PRESIDENTE. Non essendo giunta alcuna comunicazione al riguardo, onorevo-

le Melega, la Presidenza ritiene di procedere secondo l'ordine del giorno (*Cenni di assenso del deputato Melega*). Non rilevo poi alcuna deviazione dal normale andamento della discussione.

MELEGA. D'accordo signor Presidente. Non accolgo, comunque, l'invito del collega Mastella perché ritengo che anche su questo articolo si debba discutere in quanto in esso si palesano le storture della proposta di legge.

Chiedo pertanto di parlare sull'articolo 29.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Si tratta delle provvidenze ai periodici italiani, uno dei pochi settori dell'economia italiana dove, per così dire, sostanzialmente le cose vanno bene. Per un criterio di equità nella ripartizione delle provvidenze, si è deciso di dare anche a questi periodici dei denari. Ho un elenco dei periodici che l'anno scorso hanno goduto di queste provvidenze, alcuni sono tra i più noti ma altri lo sono meno, anche se le loro tirature sono piuttosto elevate. Ve li leggo: *Bolero Teletutto, Radio Corriere-TV, Stop, Topolino, Confidenze, il Monello, La settimana enigmistica, L'Espresso, Panorama, Bella, Domenica del Corriere, Intimità, Gioia, Intrepido, Anna Bella, Amica, Grazia, Gente, Oggi, Sorrisi e canzoni TV, Grand'Hotel, Famiglia Cristiana*. Tutte queste testate hanno goduto di integrazioni del prezzo carta e nelle casse degli editori sono andati 336 milioni di denaro pubblico. Noi pensiamo che questo sia un esempio di come non si deve amministrare il denaro pubblico e di come non si deve continuare con questo intreccio perverso tra editori e pubblica amministrazione. Perché? Perché, o questi editori con queste testate guadagnano miliardi, e non hanno certo bisogno dei 336 milioni del denaro pubblico (ricordo incidentalmente, ma non è un particolare da poco, che per i periodici non vige la regolamentazione del prezzo e quindi gli editori possono vendere il prodotto a loro piacimento, pertanto le motivazioni addot-

te per le provvidenze carta ai quotidiani collegate al vincolo del prezzo non valgono per i periodici), oppure questi editori non sanno fare il loro mestiere - ma non è il caso di queste testate - e allora non si comprende il perché gli si debba erogare del denaro pubblico considerando che addirittura possono cambiare attività imprenditoriale.

Con l'articolo proposto dalla Commissione si va un po' incontro a certe nostre considerazioni. Per esempio non si collega più la provvidenza in forma decrescente, non si nega la possibilità di approvvigionarsi di carta sui mercati esteri, così come avviene frequentemente per i quotidiani. Ci sono alcune caratteristiche, nel nuovo articolo, che accolgono, in una certa lieve misura, alcune nostre preoccupazioni. Tutto ciò può servire solo a non indurci a fare l'ostruzionismo su questo articolo ma non è pensabile, colleghi, che si diano a questi editori miliardi, ogni anno, 10 miliardi di denaro pubblico senza alcuna ragione. Non c'entra affatto la riforma dell'editoria, qui stiamo di fronte a delle regalie che si intende elargire agli editori. Non si dica che queste provvidenze sono erogate per tenere in piedi attività imprenditoriali che si trovano in situazioni precarie: questi sono dei veri e propri regali.

L'editore Rizzoli o l'editore Caracciolo, che figurano tra i beneficiari di questi miliardi, non hanno alcun bisogno di questo denaro per svolgere le loro attività, in quanto queste ultime sono attive e godono del libero prezzo di mercato. Ritengo che nell'Italia di oggi vi sia ben altro modo di spendere il denaro che non quello di regalarlo a editori già miliardari. Su questa proposta voteremo contro, anche se non facciamo ostruzionismo, perché non vogliamo, per l'ennesima volta, offrire un alibi a chi si ostina a dire che questa proposta di legge era stata avversata aprioristicamente dai radicali. Qui però si è andati avanti con un sistema che certamente aumenta le nostre preoccupazioni e che peserà nella nostra valutazione finale della proposta di legge, in quanto in questa occasione si doveva

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

— e si può ancora — dare un taglio netto. Per esempio, io credo che il collega Marabini sarebbe favorevole a togliere agli editori dei settimanali questi miliardi che rappresentano un regalo. Noi abbiamo proposto un emendamento interamente soppressivo di questo articolo, perché non riteniamo che questo sia il modo di spendere denaro pubblico anche in piccola misura in un momento come questo. Non voglio fare nessuna forma di demagogia, ma certamente continuare con questo sistema di « provvidenze » a persone o a imprenditori che non ne hanno alcun bisogno, significa non dismettere una mentalità dell'intreccio tra denaro e attività imprenditoriale che un certo modo di governare ha imposto in questo nostro paese, distogliendo così da un altro ben più proficuo uso, risorse non indifferenti.

BERNARDI ANTONIO. Chiedo di parlare sull'articolo 29.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI ANTONIO. L'onorevole Melega ha sollevato una questione che merita alcune considerazioni. Egli ha riconosciuto che nella stesura del nuovo testo dell'articolo 29, nella realtà si tiene conto e si accolgono — lui dice — in modo lievissimo (il peso non lo so valutare come fa il collega Melega) osservazioni e critiche avanzate dal gruppo radicale. In realtà ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto, continuiamo a perseguire con questa legge un *ratio* che porta ad un risanamento e ad un rinnovamento di questo settore senza determinare sconvolgimenti che creerebbero, anche nelle situazioni specifiche, situazioni di ingovernabilità.

L'onorevole Melega ha fatto un elenco lungo delle riviste maggiori. Bisogna non dimenticare anche la realtà di riviste minori di carattere regionale, di ambito provinciale, cui questi contributi, hanno consentito di sopravvivere e di assolvere ad una funzione.

Vorrei però sottolineare che il contributo che qui viene stabilito tende a foto-

grafare e a recepire la situazione attuale e a portarla ad esaurimento. In questo articolo 29 non c'è neanche alcun rischio di *prorogatio*, come sempre si teme per le vicende italiane.

Credo pertanto che il nuovo testo dell'articolo proposto dalla Commissione possa essere approvato senza che abbia molta credibilità, molto peso o molta consistenza la preoccupazione dell'onorevole Melega di fare regali a chi è già ricco. Esso è inteso, infatti — lo ribadisco — a prendere atto di una situazione e a portarla ad esaurimento con l'equilibrio e la gradualità necessari.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 29.

29. 4.

ROCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, primo capoverso, sostituire le parole: 75 per cento, con le seguenti: 60 per cento.

29. 5.

ROCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, secondo capoverso, sostituire le parole: 50 per cento, con le seguenti: 35 per cento.

29. 6.

ROCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

VELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al secondo comma, terzo capoverso, sostituire le parole: 15 per cento, con le seguenti: 10 per cento.

29. 7.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al terzo comma, sostituire le parole: il cui contenuto politico, sindacale, religioso, economico, sportivo o culturale venga riconosciuto dalla Commissione nazionale per la stampa, con le seguenti: di riconosciuto contenuto politico, sindacale, religioso, economico, sportivo o culturale.

29. 9.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

Al quarto comma, sopprimere le parole: che dalla stessa Commissione vengono riconosciute.

29. 11.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI;

All'ottavo comma, sostituire le parole: Commissione nazionale per la stampa, con le seguenti: direzione generale dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

29. 12.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

MELEGA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: per le pubblicazioni periodiche in lingua francese, ladina, slovena e tedesca delle regioni autonome Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano, detta percentuale è elevata al 90 per cento.

29. 2. DUJANY, FRASNELLI, BENCO GRUBER AURELIA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende abbiano rinunciato a svolgerlo.

È Stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per le testate editate dalle società cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 7, le percentuali fissate dal comma precedente sono maggiorate di 10 punti.

29. 3.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo e quarto comma con il seguente:

Sono ammesse a beneficiare di tali integrazioni, nei limiti dei quantitativi di carta assegnati e direttamente fatturati dai fornitori agli editori, le pubblicazioni periodiche di contenuto culturale, scientifico, politico, sindacale, economico, religioso e sportivo.

29. 8.

BIONDI, BOZZI, STERPA, ZANONE.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende abbiano rinunciato ad illustrarlo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sostituire le parole: duemila milioni, con le seguenti: quattromila milioni.

29. 13.

BENCO GRUBER AURELIA;

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La carta destinata alla stampa dei periodici di cui al primo comma non è assoggettata, al pari di quella dei quotidiani, al contributo a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, di cui alla legge 13 giugno 1940, n. 868, e successive modificazioni. In ogni caso beneficia dello stesso regime tributario della carta dei quotidiani.

29. 14.

BENCO GRUBER AURELIA.

Poiché l'onorevole Aurelia Benco Gruber non è presente, si intende abbia rinunciato a svolgerli.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 29?

MASTELLA, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 29. eccetto l'emenda-

mento Biondi 29. 8, che, peraltro, è stato recepito dall'emendamento 29. 15 della Commissione, di cui raccomanda alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario all'emendamento Roccella 29. 4, che propone la soppressione dell'intero articolo 29, per i motivi già espressi dall'onorevole Antonio Bernardi; aggiungerò, pertanto, solo poche considerazioni. I contributi previsti dall'articolo 29 a favore della stampa periodica ricalcano analoghe misure di favore o di sostegno. Mi riferisco, in particolare, al rimborso sul prezzo della carta, che veniva praticato dall'Ente cellulosa e carta a favore non soltanto dei giornali quotidiani, ma anche della stampa periodica, attraverso l'utilizzo dei proventi che derivavano all'ente medesimo da una percentuale sulla produzione della carta nazionale. Questo rimborso sul prezzo della carta non costituisce una partita di giro perché viene corrisposto secondo determinati criteri, volti a sostenere, in particolare, certe pubblicazioni piuttosto che altre. Si tratta esattamente delle pubblicazioni di cui si parla in questo articolo 29, cioè di periodici il cui contenuto abbia carattere politico, sindacale, religioso, economico, sportivo o culturale. Chi deve accertare tale contenuto? Anche qui vale la riserva più volte formulata in quest'aula a proposito di altre disposizioni: là dove è scritto « Commissione nazionale per la stampa » rimane impregiudicata la scelta di questo o di un altro organo della pubblica amministrazione per gli adempimenti previsti dalla legge.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 29. 15 della Commissione e concordo per il resto con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Roccella 29. 4.

BASSANINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Voteremo contro l'emendamento Roccella 29. 4 e a favore dell'emendamento della Commissione 29. 15, per i motivi esposti dal collega Antonio Bernardi e dal rappresentante del Governo, e con l'intesa — che mi pareva acquisita — che il problema delle misure di sostegno per le riviste scientifiche sarà trattato in un altro articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, mantiene gli emendamenti Roccella 29. 4, 29. 9, 29. 11 e 29. 12, di cui è cofirmatario?

MELEGA. Manteniamo l'emendamento Roccella 29. 4; ritiriamo gli emendamenti Roccella 29. 9 e 29. 11. L'emendamento Roccella 29. 12 fa invece parte di quel gruppo di emendamenti con i quali proponiamo una diversa dizione per la commissione nazionale per la stampa: ritengo, quindi, che debba essere accantonato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

MASTELLA, *Relatore*. Concordo con la richiesta dell'onorevole Melega. Ogni volta che si fa riferimento alla commissione nazionale per la stampa si accantona il relativo emendamento, poiché successivamente si provvederà a definire compiutamente la materia.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Mastella, se non vi sono obiezioni, l'emendamento 29. 12 viene pertanto accantonato.

(Così rimane stabilito).

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Roccella 29. 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Noi insistiamo per la votazione di questo emendamento ed invitiamo tutti i colleghi delle altre parti politiche a dare il loro voto favorevole, per una

semplice considerazione: esso chiede la soppressione di un articolo che regalerebbe miliardi ad editori già miliardari. Chiediamo ai colleghi democristiani, ai colleghi comunisti, ai colleghi socialisti di unirsi a noi nel risparmiare i miliardi in questione, che vanno destinati ad altri scopi e non certo a rimpinguare le tasche già assai pingui di editori, che non hanno certo bisogno dei dieci miliardi previsti nell'articolo 29.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roccella 29. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 29. 15, interamente sostitutivo dell'articolo 29, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono quindi preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 29, ad eccezione dell'emendamento Roccella 29. 12, che è stato accantonato.

Passiamo all'articolo 30. Ne do lettura:

« Per i nuovi quotidiani e periodici le provvidenze di cui ai precedenti articoli 28 e 29 saranno riconosciute anche in relazione alle pubblicazioni del primo anno, al compimento dello stesso ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 30.

30. 2.

ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, RIPPA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI.

L'onorevole Roccella, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 27 NOVEMBRE 1980

MELEGA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: Per i nuovi quotidiani e periodici editi da società cooperative e consorzi di cui all'articolo 7, le suddette provvidenze sono riconosciute in relazione alle pubblicazioni dei primi sei mesi, al compimento degli stessi.

30. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 30?

MASTELLA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento Roccella 30. 2, interamente soppressivo dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea per l'emendamento Roccella 30. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Roccella 30. 2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

È pertanto precluso l'emendamento Milani 30. 1.

Chiedo al relatore se si possa procedere all'esame dei successivi articoli.

MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, avendo concordato nell'ambito del Comitato dei nove, di esaminare nella seduta odierna gli articoli dal 28-bis al 30, chiedo di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mastella.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI